

I volontari dell'associazione genovese "Komera Rwanda" a Gatare; ora che i 300 bambini della zona hanno un pasto garantito, si parte con la formazione agraria per la popolazione locale

GENOVA - I volontari dell'associazione genovese "Komera Rwanda", impegnata da poco più di un anno in attività di cooperazione a Gatare, in Rwanda, sono tornati con un'unica certezza: ripartire. Gatare, a sud del Rwanda, è una zona difficile da descrivere: colline e rilievi che in alcuni punti raggiungono i 2500 m di altezza, abitazioni che distano ore di cammino le une dalle altre. La città più vicina si trova a 50 Km, Butare dista 90 Km.



Foto Enrico Bossan © Contrasto

La tragedia del genocidio è ancora viva nella memoria dei

sopravvissuti, difficile parlarne. La rabbia resta, ma prevale la voglia di vivere di un popolo che non ha niente, tranne il sorriso dei bambini.

I volontari dell'associazione, in collaborazione con le suore del Divino Zelo di Genova, hanno lavorato perché i bambini di Gatare potessero frequentare la scuola con regolarità e soprattutto hanno garantito loro pasti regolari all'interno della struttura.

Nella zona è attivo un Centro Sanitario e Nutrizionale, gestito dalle suore della missione, dove i volontari di Komera Rwanda stanno costruendo tre nuovi locali per ambulatori di pediatria, oculistica e odontoiatria.

"La malnutrizione è la prima emergenza cui bisognava far fronte - spiega Enrico Montero, Chirurgo Pediatrico del Gaslini di Genova -, ma superata la fase delle necessità primarie, vogliamo rapidamente uscire dal mero assistenzialismo, per dedicarci alla formazione".

Il personale del Centro Sanitario è composto esclusivamente da infermieri. Obiettivo di Komera Rwanda è fornire loro una cultura medica di base che permetta efficienza nell'emergenza e una maggiore professionalità.

"L'ospedale più vicino - racconta Emanuele Di Rovasenda, presidente dell'Associazione e chirurgo pediatrico nell'ospedale genovese - si trova a otto ore di macchina da Gatare. Il trasporto, come tutti i servizi, è a pagamento. In pochi sono in grado di raggiungere la struttura ospedaliera. Per questo è necessario che il Centro diventi più autonomo e capace di fronteggiare vari interventi".

La malnutrizione non si combatte solo con l'intervento sanitario, occorre infatti sviluppare un'agricoltura in grado di garantire alla popolazione i generi di prima necessità. Per questa ragione, accanto ai progetti sanitari, Komera Rwanda intende avviare un progetto agricolo in collaborazione con l'Associazione PS 76 di Genova, di cui fanno parte ingegneri e agronomi volontari. La piccola partnership ligure mira ad elaborare percorsi di formazione agraria che permettano alla popolazione di sfruttare in modo più razionale le risorse della zona.

Progetti ambiziosi per una piccola associazione che conta 30 associati e un centinaio di simpatizzanti. Ma la solidarietà e il contributo dei volontari e della cittadinanza genovese ha già risposto con entusiasmo e partecipazione alle iniziative di Komera Rwanda. La realizzazione di un'asta di quadri di artisti locali, il contributo dell'Ospedale Gaslini e la generosità dei genovesi, ha dato un solido contributo per fronteggiare le emergenze primarie.

Da questa estate sarà organizzato un campo di lavoro in un'azienda agricola del vercellese. Dalla coltivazione di riso e dalla sua vendita, potranno essere avviati i progetti formativi dell'associazione e alimentare il sorriso di 300 bambini. (Maira Dinunzio)